

L'INTERVISTA. Emanuele Biggi conduttore della trasmissione "Geo"

AMBIENTE È IL NUOVO MEDIOEVO

Il documentarista è stato ospite in alcune scuole
«Le dinamiche sociali ed economiche sono sempre arrivate prima. Ora rimbocchiamoci tutti le maniche»

Antonio Grogolin

«I cambiamenti climatici, visti da vicino», quelli cioè che stanno sotto il nostro naso, osservati con gli occhi e l'obiettivo di un volto noto televisivo, naturalista e documentarista di fama internazionale, come Emanuele Biggi, conduttore della trasmissione "Geo" di RaiTre, ospite di alcune scuole. Una lezione di comunicazione e sensibilizzazione che ha coinvolto gli studenti del liceo Fogazzaro di Vicenza e della scuola secondaria "Albinoni" di Tenacore (nel Padovano). Biggi ha ribadito «come i cambiamenti climatici siano una dolorosa realtà, sebbene siano sempre stati registrati in passato, ma mai nei tempi e forme a cui stiamo assistendo oggi, dove l'incidenza umana diventa letale per molte specie animali e vegetali, incapaci di diventare "resilienti" ai repentini mutamenti».

Lui si schiera apertamente per l'assoluta evidenza dei mutamenti climatici in corso. C'è però chi nega tutto, tra i più illustri anche il presidente Trump che mette in discussione ciò che la scienza invece scellerà. È una guerra nella guerra?

Per me i negazionisti non esistono. Sono solo persone che

«Dobbiamo combattere per sopravvivere sulla terra. Ma in pochi l'hanno capito»

non hanno avuto la giusta informazione, nozione di quello che sta avvenendo, immagino per fini puramente personali. È facile per Trump negare aspetti che stridono con gli interessi dei poteri forti che l'hanno reso ciò che è. Mi pare insensata questa "guerra ideologica sui fatti", che sfocia in una guerra "pseudo religiosa". Stiamo quindi vivendo un nuovo Medioevo, in un'epoca in cui dovremmo invece pensare seriamente a porre rimedio ai danni che quotidianamente infliggiamo al nostro pianeta. Si tratta di combattere per sopravvivere su Terra. Ma non mi pare che l'abbiamo capito.

È intervenuto nelle scuole per spiegare i "cambiamenti" che lei osserva da vicino. Ci porta qualche esempio?

È molto difficile valutare rigorosamente e scientificamente i mutamenti climatici "a occhio" seguendo i tempi umani. Ci sono però alcuni fenomeni che sono sintomatici e stanno avvenendo in fretta. Mi occupo principalmente di conservazione della fauna minore, prima di tutto anfibi e rettili. Gli anfibi rane, rospi e salamandre, per citarne alcuni, sono vere e proprie sentinelle del clima, ed alcune specie sono molto ipersensibili ai cambiamenti climatici. Studiandole è possibile capire come siano mutate in pochi anni le loro popolazioni e di conseguenza avere una prova inconfutabile su ciò che sta avvenendo nel resto del pianeta. Sono testimone diretto della scomparsa di alcune popolazioni di rane in Perù, a causa del mutare del clima. Ciò che dico è confer-

mato non dal mio "occhio", ma da studi approfonditi di ricercatori che da due decenni studiano questi endemismi-indicatori popolazioni. Ma questo è solo uno degli esempi di una infinita serie di fenomeni spalmati nel resto del pianeta. In Florida ad esempio, per l'innalzamento del mare, le agenzie assicurative hanno tolto dalle polizze il pagamento per danni ambientali arrecato ai piani terra delle case, che sempre più spesso sono inondate dal mare che si sta alzando di diversi cm. Svegliarsi con l'acqua in soggiorno, qui è già una realtà!

Spesso si crede che il mondo che muta sia sempre lontano da noi, invece molto sta cambiando proprio sotto il nostro naso.

Basti pensare che il 2015 ed il 2016 sono stati gli anni in assoluto più caldi in tutta la storia della meteorologia (cioè dalla fine del 1800 circa). Questo porterà e sta già portando a diversi problemi, legati alla piovosità, all'estremizzazione di alcuni eventi meteorologici. Io sono ligure e le frequenti alluvioni non sono altro che un'ulteriore prova che stiamo assistendo ad un aumento della frequenza così come dell'ingenza di questi fenomeni. Ma anche il Veneto non se la passa meglio. Tutto questo ha pesanti ricadute su flora e fauna e sulla nostra catena alimentare. Lo direste che proprio per il mutare del clima alpino, gli stambecchi sono in pericolo d'estinzione? È ciò che sta accadendo, con i cuccioli che non riescono più a brucare la giovane erba, perché con gli inverni caldi registrati negli



Emanuele Biggi documentarista e conduttore di "Geo"

ultimi anni, i pascoli hanno alterato il loro stato di crescita.

Il pianeta quindi cambia, mentre gli uomini sembrano andar nella direzione opposta. Crede che sia già troppo tardi?

Penso che per certi aspetti siamo già oltre una certa soglia di attenzione, ma da inguaribile ottimista quale sono penso che ci sia ancora tempo per intervenire. Il problema è che le dinamiche sociali ed economiche umane sono sempre venute prima di tutto il resto nella nostra storia, quindi sarà difficile, soprattutto alla luce degli attuali movimenti politici mondiali, riuscire ad uscire a testa alta. Lo dimostra il fallimento o quasi dei grandi summit ambientali visti fino ad oggi.

Da quattro anni conduce con Sveva Sagramola la fortunata trasmissione "Geo". Crede sia sufficiente l'informazione offerta sui rischi che il pianeta sta correndo?

No, figuriamoci. La nostra è una goccia nell'oceano. Penso che il ruolo più importante lo abbiano le scuole, ecco perché ho deciso di incontrarle anche qui, dove si formano le nuove generazioni. Il pubblico di "Geo" è composto per

lo più ad adulti, quindi persone che sono ormai "compromesse". Saranno i giovani i protagonisti del futuro di questo pianeta. Quelli che poi ereditano le nostre malefatte.

Lui si è rivolto agli studenti con obiettività, mostrando i rischi che tutti corriamo. Ha però offerto anche margini di ottimismo. Sono un ottimista "cronico", con una passione innata verso il mondo naturale che cerco di onorare al meglio col mio mestiere di naturalista e di conduttore televisivo. Certe rane che ho fotografato, hanno mutato il loro comportamento per sopravvivere ai cambiamenti del clima. Dovremmo seguire questo esempio anche noi, con il controllo demografico e lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali. Sono carnivoro, ma tendo a ridurre il consumo di carne per risparmiare acqua e terra. Occorre lavorare sulle risorse rinnovabili: usare macchine elettriche è un bene, ma se l'energia che utilizzano è prodotta da fonti non rinnovabili siamo punto a capo. Dovremmo impegnarci con ogni mezzo per salvare noi la biodiversità del nostro pianeta. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L
V
C
V
R

Ma

L'e
70
un
raz
Chi
no
to
fas
du
Lit
dir
str
sor
che
nis
to
s
tat
ne
all'
zio
Gi
di
de,
du
mo
co:
div
no
Lo
gh
la
ne
vo
ne
co
ne

L

C

Ci

to

si

al

se

te

ce

de

re

be

l

v

d

te

ci

d

p

it

ri

ti